

Nuova Enciclopedia Portobello

Venerdì prossimo riprende la celebre trasmissione di Enzo Tortora, ecco cosa ne pensa un sociologo. Il collezionista di corni da caccia, il suonatore di arpa gaelica, i coniugi dispersi non sono casi limite, ma iperbolici di normalità, consueti ingigantimenti del buon senso quotidiano

Forse lo si poteva capire già un po' di tempo fa. L'indizio c'era, col senno di poi non c'è dubbio: ricordate i grandi successi delle maratone televisive elettorali (per le elezioni italiane come per quelle americane) da quando è stata introdotta l'indagine cosiddetta "demoscopica"? Si è sempre pensato che quel successo dipendesse dall'interesse per la politica (e magari in parte è vero: in Italia dopotutto vota dall'85 al 90 per cento degli elettori); o dalla formula molto varia e «in diretta» (effetti di realtà di presenza e realtà dello specifico televisivo). E se invece un grosso merito appartenesse alla sociologia? In altri termini: non sarà proprio il gioco sociologico-statistico che ha ingigantito a fare oggi spettacolo?

Sapere probabile: la proiezione demoscopica. E' via via si danno i risultati parziali in cammino verso la verità finale. Gli oggetti di curiosità diventano così due: sapere chi ha vinto davvero, e sapere se il probabile (la previsione) si è avvicinata alla realtà.

Sempre col senno di poi, sono propenso a credere che questa seconda verifica sia forse più spettacolare della prima. E segnalerei due ragioni fondamentali: uno, il confronto fra previsioni e realtà ha il sapore della scommessa, e la proiezione demoscopica la funzione di un totalizzatore; due, la proiezione demoscopica, col suo dar numeri percentuali valevoli per la totalità della massa, induce due forti sicurezze: la sicurezza nella stabilità e nella solidità del comportamento medio della gente, e il desiderio di riconoscersi in un comportamento medio. (Dove una marginalità considerabile: il numero percentuale è davvero emozionante e rassicurante, il numero assoluto non dice un gran che).

Come dicevo, abbiamo qualche riprova della spettacolarità del sociologo. Ad esempio: Flash, ennesima fortunata trasmissione di Mike Bongiorno, si basa su di una idea semplice eppure geniale: scommettere sulla scommessa, cioè misurare le proprie intuizioni statistiche su statistiche vere, cioè ancora prevedere una probabilità di comportamento medio. Ma anche l'altra campana, condotta da Enzo Tortora, funziona allo stesso modo: solo che la statistica non veniva dall'alto, fornita dagli esperti, ma eseguita sul campo facendo referendum accendere la luce come segno di consenso o dissenso. In questo modo, il collezionista di corni da caccia, i coniugi dispersi da cinquanta anni, l'amico del pappagalto parlante sono dei casi limite: ma sono casi limite di casi medi, sono iperbolici di normalità, sono ingigantimenti del buon senso quotidiano. In quanto categoria, quei casi limite sono semplicemente storie esemplari rese più piacevoli con uno spessore narrativo.

A questo punto possiamo capire meglio, forse, cosa sta dietro al successo del sociologo spettacolo. Primo: io direi che traspare una domanda (o una esigenza addirittura) del pubblico. Quella di sapere qualcosa su di sé: il singolo vuol conoscersi come essere sociale, proprio perché invece (pur essendo trattato come membro di una massa amorfa) è costretto all'individualità, alla frammentazione delle proprie esperienze quotidiane. Desidero di conoscersi dunque, e di trovare un momento di ricomposizione. Flash, l'altra campana, Portobello sono delle risposte a tale desiderio. Solo, lo depistano, lo smarriscono, gli forniscono luoghi di ricomposizione solo parzialmente rilevanti, e soprattutto molto statici: quel desiderio è così facilmente rinviabile al mittente sottoforma di confer-

ma della vita sociale così come essa è. Dunque, cerchiamo di intenderci: Portobello ricomincia perché piace, non perché (o non solo perché) è imposto dall'alto. Definirlo caramello, diseducato, reazionario può contenere delle verità, ma vuol dire anche trattare il suo pubblico come un insieme di stupidi automi. Forse non è così. Forse in quel piacere (che a noi può non far piacere) possiamo comprendere fermenti ai quali un'altra intelligenza strategica ha saputo dare risposte (sia pur negative) che noi purtroppo non abbiamo ancora saputo trovare.



Omar Calabrese



Frank Sinatra domani in TV

La voce del padrino è sempre la migliore

«Quattro grandi della musica americana»: è il titolo di una trasmissione presentata da Gianni Minà che comincia domani sera sulla Rete due (ore 21,35). Si parte con Frank Sinatra. Pubblichiamo qui un ritratto del cantante scritto dal "collega" italiano Ricky Gianco.

Leggendo varie biografie di super-divi, ci si accorge di quanto sia importante per avere un gran successo piacere alle donne; specie in America e nei paesi anglosassoni. Quando parlo di donne, mi riferisco a femmine dai settenti settant'anni e Frank Sinatra fu uno di quelli che fece scattare: i loro questo arcaico meccanismo. Per ottenere questo risultato, bisogna essere in grado di trasmettere amore e sesso al pubblico che, anche se purtutto in un simile rapporto. Si tende che, tutto ciò che deve essere consumato o esibito, (politico, scenico e platea), meglio se fra tantissima gente. Un isterismo fanatico di tipo più o meno komeiniano, si verificò così negli anni Quaranta per Sinatra, tant'è che lo stesso presidente Roosevelt gli dichiarò: «Svenire, che un tempo era così comune, è una forma d'arte che le signore avevano scoperto. Sono lieto che lei l'abbia riproposto in arte». C'è da dire che Sinatra venne soprannominato «The voice» (La voce) e non dovrebbe esserci nient'altro da aggiungere, se non che la sua voce è ritmica e rilassata, ricca di toni armoniosi e sonori piacevoli. Dispone inoltre di due ottave che usa sapientemente, saltando da una nota bassa ad una altissima con tale semplicità da non farsi quasi accorgere.

Considerando che Sinatra ha fatto tanti film e che il Dottor Zivago è stato un successo, possiamo dedurre che Frank applicò alla lettera quanto disse Pasternak: «Bisogna essere di una irrimediabile nullità per sostenere un solo ruolo nella vita, e di questi tempi, fa piacere notare come il secondo canale della Rai, una volta tanto, riesca ad essere meno scalcagnato del solito e competitivo con la Rete uno. Alle 17,10, va in onda Un paese una musica, viaggio musicale nella Francia di ieri; e, trattandosi del Paese europeo che vanta le più prestigiose tradizioni in campo canzonistico, potremo goderci interpretazioni di prima qualità: Charles Trenet, Lucienne Boyer, Josephine Baker, Maurice Chevalier, Fernand, Sablen. I brani musicali sono alternati da documenti filmati degli anni Trenta.

Secondo appuntamento alle 20,40 per Musica musica, recital di Ornella Vanoni registrato al teatro Nazionale di Milano. Considerando che lo spettacolo è stato ripreso solo pochissimi giorni fa, la sollecitudine della Rete due nel mandarlo in onda (e per giunta in prima serata) fa pensare che Ornella sia molto bene introdotta alla Rai.

Musica in TV: oggi ce n'è per tutti i gusti

Consacrata da sempre al culto del pallone, la domenica televisiva si concede, spesso, qualche robusta trasgressione alle regole calcistiche dedicandosi alla musica. E anche oggi il video prevede diversi appuntamenti musicali di rilievo. Sulla Rete uno, alle 14,30, va in onda l'ormai classica rubrica Disco ring, che affastella (senza troppo rispetto per la logica ma con abbondante ossequio alle case discografiche) una gran quantità di cantanti complessi, senza squadrare tempo al telespettatore di raccapricciarsi in mezzo a tanti suoni. Tra gli ospiti annunciati per oggi, Luca Barbarossa, i Pretendenti, Maurizio Colonna, Adriano Panico e gli scagurati-simi Van Halen, tra i più squasati e acclamati interpreti del rock «duro». Piccola novità: il concerto della Nuova Compagnia di Canto Popolare ripreso «dal vivo» da Raoul Franco (ore 22,45).

Molto più stizziti i due appuntamenti previsti sulla Rete due: e, di questi tempi, fa piacere notare come il secondo canale della Rai, una volta tanto, riesca ad essere meno scalcagnato del solito e competitivo con la Rete uno. Alle 17,10, va in onda Un paese una musica, viaggio musicale nella Francia di ieri; e, trattandosi del Paese europeo che vanta le più prestigiose tradizioni in campo canzonistico, potremo goderci interpretazioni di prima qualità: Charles Trenet, Lucienne Boyer, Josephine Baker, Maurice Chevalier, Fernand, Sablen. I brani musicali sono alternati da documenti filmati degli anni Trenta.

Con il «elenco» è completo (almeno speriamo). Ci si permetta una piccola osservazione: a tutti piace la musica. Ma se le reti coordinassero un po' meglio i loro palinsesti, forse potremmo evitare orge di suoni come quelle odierne, e vedere diluite un po' meglio nel corso della settimana le ore di trasmissione dedicate alla musica leggera. (mi.se.)

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
 - 10.00 VIAGGIO CON LA MERIDIANA - Cantata scenica per soprano, basso, coro, orchestra e mimi
 - 11.00 MESSA
 - 12.15 LINEA VERDE a cura di Federico Fazzuoli
 - 13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
 - 13.30 TG 1 NOTIZIE
 - 14.00 DOMENICA RELIGIOSA - Presenta Pippo Baudo
 - 14.15 NOTIZIE SPORTIVE
 - 14.30 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
 - 15.20 NOTIZIE SPORTIVE
 - 16.30 BRASA TROPICAL - Dal teatro tenda «Bussolodrom»
 - 17.30 FANTASTICO SIS - Giochi a premi
 - 18.30 90 MINUTO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.40 STORIA DI ANNA con Laura Luttuada, Valeria Fabrizi, Luigi Pistilli, Regia di Salvatore Nocita. (3ª puntata)
 - 21.45 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 22.45 LA NUOVA COMPAGNIA DI CANTO POPOLARE IN CONCERTO - (prima parte)
 - 23.20 TELEGIORNALE
- TV 2**
 - 10.00 CONCERTO DI MUSICHE SOVIETICHE CONTAMPOREANEE
 - 10.50 GIORNALI D'EUROPA - di Gestione Favero
 - 11.20 NOTIZIE PARAGLIE - Conchièe degli anni Trenta
 - 11.50 MERRIAND - Ho grande, faccio da me
 - 12.10 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm. «Haym»

- 13.00 TG 2 - ORE 13
- 13.30 COLOMBO - «Vino d'annata» - Telefilm con Peter Falk, Louis Jourdan, Shera Danese
- 14.55 TG 2 - DIRETTA SPORT - Rugby: Francia-Nuova Zelanda - incontro di pallacanestro A1 - Roma; Ipica
- 17.10 UN PASSE' UNA MUSICA - Ritratto della Francia negli anni '30 (2ª parte)
- 18.00 UNO SCERFFO CONTRO TUTTI - Telefilm. «Polvere d'angelo», con Bo Svenson, Harold Sylvester
- 18.00 TG 2 - ORE FLASH
- 19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di Serie B
- 19.50 TG 2 - TELEGIORNALE
- 20.00 TG 2 - DOMENICA SPORT
- 20.40 MUSICA MUSICA - Dal teatro Nazionale di Milano con Ornella Vanoni
- 22.15 CUORE E BATTICURE - «Sesto senso» - Telefilm
- 23.10 TG 2 - STANOTTE
- TV 3**
 - 14.00 DIRETTA SPORTIVA - Fano Pallavolo femminile - Torino
 - Motociclismo - Foggia; Scherma
 - 17.25 I BERTAS IN CONCERTO
 - 17.55 DONNA ROCK: GIANNA RABRINI
 - 19.00 TG 3
 - 19.15 SPORT REGIONE
 - 19.40 IN TOURNEE con Ivan Graziani
 - 20.40 SPORT TIME
 - 21.30 GIORNALI ANIMALI DEGLI ITALIANI - (Sesta puntata)
 - 22.10 TG 3 - Intervallo con Gianni e Pinotto
 - 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «B»

- RADIO 1**
 - ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03
 - GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23; 8.40 Edicola del GR1; 8.40 La nostra terra; 9.30 Messa; 10.15 La mia voce per la tua domenica; 11 Permette, cavale!; 12.30-14.30-16.30 Carta bianca; 13.15 Salome Margherita Nuova gestione; 14 Musica viva con Eugenio Bennato; 15.20 Il pool sportivo; 18.30 GR1 Sport - Tutto basket; 19.25 Io... Charles Burrows; 20 «La terra di Sorocans»; di K. Muscarelli, dopo I. Aronovich; 22.15 Intervallo musicale; 22.30 Quartetto con parole di Bruno Cag; 23.03 La telefonata
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.18, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30, 6, 6.06, 6.35, 7, 7.05,
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 6 Quotidiana radiotele; 6.55, 8.30, 10.30 Il concerto del mattino, 7.30 Prima pagina; 11.48 Tre «A», 13.10 Disconfort; 14 La letteratura e le idee; 14.30 Contraccampo; 16 Vita, miracoli e morte del cafone lucano; 17 Concerto sinfonico - Dirigente Thomas Schippers; 19 La bella umana (1945-1960) fuga e cattura di G. Ghermani; 20 Pranzo cattolico; 21 Concerto degli Zoltan Pesko nell'intervallo (22) Rassegna delle musiche; 22.20 Il jazz

Ornella Vanoni oggi in TV

Ricky Gianco

Erasmus Valente

A Brescia una «rarità» di Bizet

Quante voci in erba per questo canto della verde Scozia!

Nostro servizio

BRESCIA — L'Italia, paese galante, ha sempre mostrato una contraddittoria indifferenza per La bella fanciulla di Perth. Questa fanciulla amabile e un po' capricciosa, discesa dal nord della Scozia, ebbe come primo biografo il grande Walter Scott che raccontò i suoi contrastanti amori col fabbro del villaggio. Poi il romanzo cadde nelle mani di Georges Bizet, il grande musicista francese, che non aveva ancora scritto Carmen, ma che aveva già prodotto nel 1863 quegli esotici Pescatori di perle che stanno ritrovando fortuna ai nostri giorni. La bella fanciulla di Perth arriva subito dopo, nel 1867, tra gli applausi un po' distratti dei parigini. In Italia, tra il 1880 e il '90 — negli anni in cui la cultura francese era di moda — l'opera fece qualche sporadica comparsa, poi non se ne parlò più. Il successo di Carmen annullò, come sovente accade, i tentativi precedenti. Carmen consegnò il nome di Bizet all'immortalità, anche se il musicista, morto a 37 anni, poco dopo la prima del capolavoro, non lo seppe mai.

Ora, partendo dal sano principio che il genio non si improvvisa, si comincia a guardare tra gli spartiti più o meno dimenticati di Bizet, che non sono pochi né banali: le stupende musiche per l'Arlesiana, la giovanile sinfonia, i lavori pianistici, quei Pescatori di perle appena ricordati e, ora, a Brescia, grazie alla coraggiosa iniziativa dell'Associazione Lirico-Concertistica questa «bella fanciulla di Perth». L'AS.LI.CO., una società povera e volenterosa, impegnata nell'educare e nel lanciare i giovani cantanti, ha in questo momento un periodo di nuova giovinezza e sta cercando strade originali. Essa ha diritto a tutta la nostra simpatia e quella del pubblico che ha affollato il Teatro Grande e applaudit con calore l'opera e i giovani interpreti sotto la guida di Donato Renzetti.

«L'impegno era grande. L'opera di Bizet non è fatta nella sua mescolanza di climi romantici e popolari, in cui la Scozia del racconto originale si perde in un clima francese ambiguo composto. Affiorano, tra le molte pagine gli echi del melodramma romantico alla Auber, alla Halevy, alla Meyerbeer: i vecchi maestri della musica di cappa e spada. Ma tra l'enfasi di maniera, affiora l'autentico Bizet, nutrito di un francesismo scintillante, arguto, ricco di imprevisi.

Il libretto, stupido quanto mai, col nobile insidiatore della virtù della popolana Caterina, una zingara tutto fare, un fabbro geloso e un altro innamorato buffo, non offre molte occasioni intelligenti. Ma, appena bui, Bizet scappa fuori dalle convenzioni: la melodia scintilla fresca nelle romanze amorose, nel dialogo pepato, nel quartetto spigoloso (un preannuncio dei contrabbandieri di Carmen). C'è Offenbach nei dintorni, c'è il rinnovamento dell'Opera-Comique e c'è Bizet che coglie gli elementi del novità: basta pungente qualità della sua orchestra, dominata dalle voci petulantili degli strumentisti, a dire che la magniloquenza del Grand-Opéra sta per tramontare con l'impero di Napoleone III.

Un'opera così piena di promesse, di intenzioni, di contraddizioni tra vecchio e nuovo è — non occorre ripeterlo — estremamente difficile da realizzare. Il generoso errore dell'AS.LI.CO. è di averla affrontata nell'ottica riduttiva del saggio giovanile. Bisogna far brillare le voci — tra cui alcune garbate — e tutto lo spettacolo è stato tagliato su misura.

Questi giovani, a quanto pare, non cantano in francese. Ed ecco una traduzione italiana, affidata a Lorenzo Arruga, che tenta l'impossibile compito di far coincidere le parole italiane alla musica francese. Fa del suo meglio, ma la differenza resta. «Nous venons en toute assurance» che un ami nous réunit è ben diverso da il carnevale e a festeggiare / nella letizia / di questo amico / che ci richiama tutti qui. Non si tratta solo di sillabe che coincidono a fatica: è lo spirito a riuscire diverso.

Facilitato così il compito con l'italiano bisognava facilitarlo con la musica: ed ecco i tagli che snelliscono la partitura e alleggeriscono la parte canora. Un'altra facilitazione è quella offerta all'orchestra (il Fomerigi di Milano) che suona quel che può e come può (al pari del coro del Teatro di Brescia) anche perché le prove sono assai poche. Così a forza di eliminazioni, rinunce, compromessi, resta poco di questo Bella fanciulla di Perth offerta alle imprese di cantan-

ti, talora dotati, ma tutti acerbi. Nel gruppo spiccano le due esordienti: la protagonista Fiorella Prandini (impugnata in una parte troppo ardua) e Adele Cossi (Mab garbata e poco incisiva), oltre a Francesca De Grandis che ha reso con vivezza la canzone dell'ubriaco. Tutti gli altri sono, diciamo amichevolmente, fuori dalla loro parte, compreso il tenore Tuand troppo veristico, e l'afano Delfo Memicucci (forse ammalato). Quanto all'allestimento (di Gian Maurizio Ferioni e di Maria Francesca Siciliani) era giustamente po-

vero di mezzi, ma anche di fantasia. Il risultato dimostra che la buona volontà e il coraggio, di cui va dato atto all'AS.LI.CO., devono accompagnarsi alla coscienza delle reali possibilità. Lanciare i giovani in imprese avventate, senza preparazione adeguata e senza prove sufficienti, in un testo non a loro misura, non giova a nessuno e a nostro parere neppure a Renzetti, il direttore, che si è limitato a tenere assieme lo spettacolo alla brava. Del suo corredo coramentale caloroso abbiamo detto.

Rubens Tedeschi

Musica e poesia in scena a Roma

Notte speciale per Monteverdi

ROMA — C'è in questi giorni a Roma la luna piena, spalancata in un cielo che i ragazzi vorrebbero avere per il presepio. L'abbiamo vista, l'altra sera, a picco sulla testa della Minerva, nella spallatura dell'Università. Per l'occasione le stelle, scese in terra, illuminavano come fiaccola a olio il viale e la gradinata centrale. Sono gli auspici più favorevoli che l'Istituzione Universitaria potesse avere nel riprendere la sua antica sede dei concerti: l'Aula Magna, dove svolgerà la stagione serale.

Una notte speciale, dunque, stupendamente contrappuntata dalle dieci ottave del Tasso («Gerasalemme Liberata», Canto XII), messe in musica da Monteverdi nel 1624, che narrano il notturno combattimento di Tancredi e Clorinda. La terza ottava reca un'intensa invocazione alla notte: «Notte, che nel profondo / oscuro seno / chiudesti e nell'oblio fatto si grande...». E Tancredi che parla, e canta e freme, mentre, ignaro, va incontro a Clorinda, armi in pugno, che avanza come un guerriero saraceno.

È questa invocazione un alto momento della poesia del Tasso e della musica di Monteverdi, mirante a scavare nelle parole. E anche l'alto momento della interpretazione di Sandro Rinaldi («Combattimento» poggia sulla sua bravura), nonché il più luminoso traguardo raggiunto da Fausto Razzi con il suo Giunone Recitar Cantando. Razzi è preteso a restituire alla musica del Cinque-Seicento quella inedita, drammatica concitazione che costituì per Monteverdi il più desiderato approdo musicale. E Razzi, che è un campione anche della Nuova Musica d'oggi, conferisce alla Nuova Musica del passato tutto il «pathos» che le esperienze del nostro tempo hanno in sospetto. Siede lui stesso al clavicembalo, con il quale fa un tutt'uno incredibile, e con l'intervento di quattro splendidi «archi» (Claudio Cornoldi, Guya Martini, Marcello Bufalini, Alberto Conti), ottiene un massimo di tensione e di forza drammatica. Lasciando molto spazio al parlato (l'Inuice in una intonazione sfuggente alla nota ben definita), raggiunge un risalto straordinario nelle linee di canto.

Un Monteverdi così (con Sandro Rinaldi — rivelazione musicale di quest'anno — hanno cantato Gloria Banditelli e Giorgio Gatti) non si era ancora sentito. Viene rimesso tutto in discussione, e la musica del passato può essere ancora una musica d'oggi. L'Aula Magna era gremita, e tutti hanno visto, lì, tra Fausto Razzi e il Gruppo, le care ombre di Monteverdi e del Tasso, ben più vive dei busti marmorei di Dante e Leonardo.

Erasmus Valente

Libri di base

Collana diretta da Tullio De Mauro

Paolo Migliorini

Calamità naturali

Terremoti, frane, alluvioni. Forze della natura e colpe dell'uomo. Una politica per difendere il territorio

Lire 3.500

Editori Riuniti

Dopo VEDER L'ERBA

DALLA PARTE DELLE RADICI

Davide Lajolo

VENTI QUATTRO ANNI

Dalla Liberazione a Piazza Fontana: le riflessioni e la testimonianza di un uomo che ha vissuto «dall'interno» i più drammatici e importanti avvenimenti del nostro Paese.

«La Scala»

RIZZOLI EDITORE